

MERCOLEDÌ  
25  
FEBBRAIO  
1976

Lire 150

# LOTTA CONTINUA

**I disoccupati organizzati di Napoli, aderenti a Cgil Cisl Uil chiamano a manifestare a Roma i disoccupati, i giovani, gli studenti e la classe operaia di tutta Italia**

## I licenziamenti politici non passano

## Mille operai della FIAT Rivalta riportano in fabbrica il compagno licenziato

A Pietro Concas, delegato, la FLM aveva tolto la copertura sindacale perché di Lotta Continua: torna in fabbrica sulle spalle dei suoi compagni di lotta. Un'altra testimonianza della forza e della chiarezza degli operai della FIAT

Torino, 24 — Il compagno Pietro Concas, delegato operaio e militante di Lotta Continua a Rivalta, licenziato ieri per rappresaglia, è stato riportato oggi in fabbrica da un corteo di un migliaio di operai di tutte le sezioni dello stabilimento. Questa formidabile risposta, viene nello stesso giorno in cui il giornale di Agnelli invita apertamente al licenziamento dei compagni di Lotta Continua ed usa per questa sua campagna l'avalo dei dirigenti del PCI torinese.

La lettera di licenziamento era arrivata ieri, alla fine del turno, con l'evidente scopo di impedire degli operai. L'accusa era di aver preso a calci un capo durante il corteo di venerdì scorso. La rappresaglia padronale ha potuto appoggiarsi alla gravissima decisione presa a suo tempo dal sindacato di togliere la copertura sindacale al compagno Concas e ad altri 4 delegati di Lotta Continua per le loro posizioni politiche. Girava già nell'aria l'intenzione della direzione di colpire dei compagni, è stato scelto Concas perché lavora alla manutenzione delle meccaniche, in un posto dove non si pensava fosse possibile organizzare una risposta. Stamatina, c'era lo sciopero dichiarato dal sindacato per il contratto. A tutti era chiaro l'uso che bisognava farne: prolungarlo, riportare in fabbrica il compagno. Un corteo di un migliaio di operai è uscito dalla fabbrica a prendere Pietro: i suoi compagni di lavoro se lo sono caricato sulle spalle e lo hanno riportato alle meccaniche.

Il compagno Pietro ci racconta come ha vissuto il licenziamento e la giornata di oggi. «Il licenziamento me lo permetteva, togliere la copertura sindacale significava aprire il fianco alla repressione della Fiat. I fischii a Storti, a Rivalta erano stati preparati bene: erano molti gli operai che volevano scendere in piazza per imporre le parole d'ordine espresse dalle

avanguardie autonome: le 50 mila lire, il rifiuto dei licenziamenti. Poi è venuto l'attacco della FLM: gli operai già allora volevano fermarsi contro la decisione sindacale: al di là della adesione sugli obiettivi era chiaro che si trattava di difendere i delegati. A una raccolta di firme dentro la fabbrica contro le posizioni della legge, il consiglio di fabbrica aveva risposto non prendendo in considerazione la volontà operaia di riconoscere ancora in quei delegati, dicendo che era solo il sindacato che doveva decidere.

Togliere la copertura votiva dire un sempre mag-

(Continua a pagina 6)

## Mirafiori: i sindacati frenano [col fiato sempre più grosso]

Alla Fiat-Mirafiori, al primo turno, si è svolto uno sciopero sindacale di due ore, con tutti i settori (meccaniche, carrozzerie, presso) interessati alla ferma. Il sindacato ha cercato, come sempre, di dividere i settori, impedendo l'unificazione dei corpi; la paura di lasciare l'iniziativa nelle mani degli operai era chiaramente espressa in un volantino sindacale di convocazione alla porta 31 del concentrato delle meccaniche, in cui si invitava esplicitamente agli operai a seguire solo le indicazioni dei delegati. Alla porta 31 della meccanica 2 si sono concentrati gli operai della meccanica 1 e delle presso, un piccolo corteo è uscito girando per il quartiere via Plana, su uno striscione portato dai delegati. Alla porta 31 della meccanica 2 si sono concentrati gli operai della meccanica 1 e delle presso, un piccolo corteo è uscito girando per il quartiere via Plana, su uno striscione portato dai delegati. Alla Materferro si sono svolte tre ore di sciopero con assemblea interna. La volontà degli operai era di andare in palazzina, ma un cordone di sindacalisti e le porte blindate messe per l'occasione dalla direzione, hanno impedito la riuscita di questa iniziativa. Dopo l'assemblea, un corteo di un centinaio di operai ha girato per l'officina praticamente deserta vista la massiccia partecipazione allo sciopero.

Alla Materferro si sono svolte tre ore di sciopero con assemblea interna. La volontà degli operai era di andare in palazzina, ma un cordone di sindacalisti e le porte blindate messe per l'occasione dalla direzione, hanno impedito la riuscita di questa iniziativa. Dopo l'assemblea, un corteo di un centinaio di operai ha girato per l'officina praticamente deserta vista la massiccia partecipazione allo sciopero.

Allo sciopero si sono svolte le due ore di sciopero sindacale. La partecipazione è stata presso-

## DOMANI NUMERO SPECIALE A 8 PAGINE PER LE SCUOLE

Il giornale di domani, giovedì, avrà un inserto speciale a 4 pagine sulla riforma della scuola. Pubblichiamo tra l'altro gli accordi tra i vari partiti nel comitato ristretto della commissione pubblica istruzione della camera, ed il testo redatto dal democristiano Meucci per l'inizio della discussione nella commissione. E' molto importante la conoscenza diretta e completa, in particolare degli studenti e degli insegnanti, di questi progetti, perché la discussione, la critica e la lotta sulla questione della riforma possano avere la massima ampiezza, chiarezza e profondità.

Tutti i nostri compagni devono organizzare una massiccia diffusione nelle scuole di questo numero, anche nei giorni successivi, in particolare tra gli insegnanti, a prezzo politico.

## Oggi la Finmeccanica avrà un nuovo presidente: il braccio destro di Crociani

La DC sa ricompensare i ladri e i fascisti: a Crociani aveva dato miliardi e 82 mila operai

ROMA, 24 — Domani, mercoledì, il consiglio di amministrazione della Finmeccanica eleggerà il nuovo presidente, al posto del caro estinto Crociani, espiato dalle orme di Ovidio Lefebvre, di Olivieri e Melka, e della comunità di capitalisti ricoverati all'estero, da Verzotto, a Sindona, a Felice Riva. Crociani lascia un vuoto anche in altri consigli di amministrazione, dell'Alfa Romeo all'Irap-Iri, all'Ital-

consult, alle Generali ecc. La cerimonia delle consegne da un ladro a altri ladri si ripeterà dunque ai massimi vertici del capitalismo e delle centrali finanziarie italiane: alla Finmeccanica hanno già un candidato «naturale», quel Alberto Boyer, presidente dell'Intersind e vice presidente della Finmare, uno cioè che con Crociani ha «lavorato», per così dire, gomito a gomito. Del resto la

filosofia dell'IRI è nota da tempo: il predecessore di Crociani, Tupini, fu sollevato dall'incarico nel '74 per diventare presidente della Selenia, che — come si sa — costituisce un esempio illuminante del funzionamento dell'industria democristiana, ramo tangenti e ruberie varie. Mercoledì dunque i ladri succederanno a se stessi. La nomina di Crociani avvenne contemporaneamente a quella di Bernabei all'Iri-

stat: Petrilli allora finse di opporsi a Bernabei, contrapponendogli — come campioni di capacità manageriali — Crociani. L'esito di quella pagliacciata fu che furono nominati ambedue, quasi che l'uno fosse correttivo dell'altro! Scappando, Crociani si è portato via tre casse di documenti, lasciando dietro di sé una scia di proprietà, di ville, di torri petrolifere e di tenute, di eli-

(Continua a pag. 6)

I disoccupati organizzati di Napoli e provincia aderenti alla federazione CGIL-CISL-UIL, in occasione della loro manifestazione di massa a Roma, di lunedì 1° marzo, lanciano un appello

— a tutti i comitati e le leghe di disoccupati d'Italia;

— ai giovani in cerca di prima occupazione;

— a tutti gli studenti;

— alla classe operaia.

Perché appoggino la loro lotta, che è la lotta di tutti gli sfruttati contro i padroni e il governo e perché partecipino o aderiscono a questa grande manifestazione nazionale.

Padroni e governo vorrebbero uscire dalla loro crisi facendone pagare a tutti noi, intensificando lo sfruttamento degli operai, ristrutturando o addirittura chiudendo le loro fabbriche, licenziando centinaia di migliaia di operai e mettendone altrettanti a cassa integrazione, alzando alle stelle i prezzi di tutti i generi più necessari e le tariffe pubbliche, affamando sempre di più chi già da ora deve lottare per sopravvivere.

Noi disoccupati lottiamo contro questo bestiale attacco padronale e governativo.

La nostra lotta ha conosciuto momenti decisivi di unità con la classe operaia, dai picchetti alle fabbriche contro lo straordinario, alla manifestazione del 12 dicembre a Napoli.

Questa unità per noi è fondamentale e ci permette di verificare la possibilità di reperimento di nuovi posti di lavoro e può costringere i padroni a fare nuove assunzioni.

A Roma abbiamo già strappato importanti vittorie: l'avviamento al lavoro dei primi 700 del «Vico 5 Santi» e un sussidio di 50.000 lire per tutti i disoccupati delle nostre liste.

A Roma torniamo più forti e più decisi a sostenere il nostro programma.

Vogliamo vincere su tutti i punti, a cominciare dal più importante: la conquista del posto di lavoro stabile e sicuro.

Questa nostra volontà si è scontrata duramente con quella dei padroni e del governo i quali vorrebbero tenerci disoccupati a vita e ridurci alla miseria più nera.

Questa nostra volontà oggi si scontra con il piano del governo Moro che dietro una parvenza di «provvedimenti speciali per l'avviamento al lavoro» nasconde il progetto di costringere migliaia di giovani al lavoro nero, all'elemosina di stato.

E' contro questo progetto (che vuole contrapporre i disoccupati agli operai e che è un attacco al salario

operario), che noi andiamo a ribadire a Roma i punti del nostro programma sui quali lottiamo da più di un anno e che sono per noi irrinunciabili:

1) un posto di lavoro stabile e sicuro;

2) corsi, cantieri o altre attività precarie, purché a paga sindacale, o sussidio mensile pari all'ottanta per cento del salario medio operaio con tutti i diritti sindacali (mutua, previdenze, ecc.);

3) abolizione di tutte le chiamate nominali dirette e abolizione di tutti i concorsi;

4) riconoscimento di tutte le nuove liste presentate dal comitato dei disoccupati organizzati;

5) reperibilità di tutti i posti di lavoro negli enti pubblici e nelle aziende private e controllo diretto dei disoccupati sull'organizzazione del lavoro (assunzioni, licenziamenti, straordinari, mansioni, ecc.);

6) gestione diretta del collocamento da parte dei disoccupati organizzati iscritti nelle liste contro l'attuale gestione clientelare;

7) libertà immediata per tutti i disoccupati arrestati solo perché lottavano per un loro diritto sancito anche dalla costituzione: il posto di lavoro stabile e sicuro.

La forza di questo programma non sta solo nella forza dei disoccupati organizzati di Napoli, ma sta nella forza di tutti i disoccupati, degli operai, prima di tutto quelli già colpiti dai licenziamenti o dalla cassa integrazione, che lottano ogni giorno contro lo stesso nemico, contro lo stesso programma dei padroni e del governo.

Sta nella forza di migliaia di donne, di giovani in cerca di prima occupazione e degli studenti il cui futuro non può essere certo garantito fino a che chi comanda adesso potrà darsi i licenziamenti o dalla cassa integrazione, che lottano ogni giorno contro lo stesso nemico, contro lo stesso programma dei padroni e del governo.

Per tutto questo invitiamo tutti i disoccupati e quelli che lo stanno per diventare, tutti i lavoratori precari e stagionali, le donne, i giovani, gli studenti, e soprattutto gli operai, che il posto ce l'hanno e lo devono difendere, a manifestare con noi lunedì 1° marzo a Roma.

Operai, studenti, disoccupati, vincenti organizzati!

Avanti verso il movimento nazionale dei disoccupati!

Il Comitato dei disoccupati organizzati di Napoli e provincia

I telegrammi di adesione devono essere inviati alla sede della sezione dei disoccupati organizzati in Vico 5 Santi, Napoli.

## NASCE UN MOVIMENTO NAZIONALE

Tutte le organizzazioni di classe, tutti i settori del proletariato, il movimento dei disoccupati organizzati è diventato in breve una componente centrale ed un punto di riferimento obbligato per tutto lo schieramento di classe di Napoli; ha fatto il suo ingresso da protagonista della vita politica nazionale con la manifestazione del 12 dicembre in piazza Plebiscito ed ora si propone, con una piattaforma politica generale, come punto di riferimento per tutto il fronte di lotta per l'occupazione.

Per il movimento dei disoccupati organizzati di Napoli. In poco più di un anno si può misurare il cammino straordinario della sua lotta. Nato dall'iniziativa di pochi, ma dall'irriducibile coscienza dei propri diritti che anni di crisi politica e di lotta di

(continua a pag. 6)

IL SINDACO ANIASI RICEVE UNA DELEGAZIONE DEL PROLETARIATO GIOVANILE E NE ACCETTA LE RICHIESTE

# Milano - La festa dei giovani proletari e quella della curia

Tutte due «per il diritto alla vita e all'amore»: ma qualcuno bluffava

MILANO, 24 — La festa da ballo in piazza della Scala è stata la prima «uscita» dei circoli del proletariato giovanile: è stato un «battezzismo di fuoco», nel quale è necessario precisare i contenuti per contrapporre l'incredibile montatura della borghesia. L'invito era a tutti i giovani proletari dell'hinterland, di partecipare alla festa da ballo portando «strumenti musicali, colori, pupazzi». Casualmente i temi della nostra festa e del raduno della curia erano «uguali» per il diritto alla vita e all'amore: qualcuno «bluffava» e non è necessario spiegare chi è. Tremila giovani si sono presi il centro di Milano, e la festa siamo riusciti a farla lo stesso andando in corso in piazza Vetra.

Aniasi, il giorno dopo, ci ha ricevuti ed ha promesso di venire incontro alle richieste dei circoli giovanili e dei centri occupati. Abbiamo richiesto:

1) La requisizione di stabili e cascine abbandonate da adibire a centri di organizzazione dei giovani.

2) Lo stanziamento di fondi per le attività dei centri (riassestamento edifici, musica, libri, teatro, campagna contro l'eroina, contro la disoccupazione, ecc.).

Si va delineando il terreno su cui cresce il movimento dei giovani proletari, anche se è profondamente sbagliato pensare che già c'è un programma radicato o che occorre metterci un cappello «politico».

Attraverso una ricostruzione di un ruolo complessivo dei giovani, cresce la richiesta del diritto alla vita, la valorizzazione della vita che è molto più grande del cosiddetto tempo libero: è una ricostruzione di valori culturali, morali, ideologici che danno un senso e una prospettiva alla vita dei giovani e una collocazione precisa all'interno del movimento proletario. Volere che la vita sia bella è un passaggio necessario non solo per battere il dilagare dell'eroina o le fughe mistiche, ma anche per capire meglio la necessità di organizzare i propri bisogni materiali.



C'è l'enorme problema della disoccupazione giovanile e la risposta da dare al piano Moro, c'è l'esigenza di organizzarsi per cambiare le condizioni di lavoro degli apprendisti, di chi è costretto al lavoro nero, di chi è supersfruttato nelle piccole aziende. I circoli giovanili di quartiere e l'aggregazione culturale rappresentano dei momenti eccezionali di accumulazione di forza da parte dei giovani, forza che vogliamo usare per imporre l'assunzione di chi è senza lavoro, la forza delle ronde al sabato contro gli straordinari, per impedire il supersfruttamento degli apprendisti, i ricatti, i licenziamenti. Ma c'è qualcosa di più in questa accumulazione di forza: è la voglia di essere in tanti, organizzati per cambiare la vita, per cambiare la società. In questo nuovo e più grande '68 che i giovani proletari stanno preparando, si individuano i primi sintomi di lotta ideologica, culturale e morale che vogliamo portare avanti fino in fondo contro la borghesia.

Intanto continua più violenta che mai la campagna di stampa contro «l'ultrasinistra» per l'ordine pubblico e la libertà di culto: tutti vogliono dimenticarsi dei piccoli dettagli della giornata di domenica, tipo il fatto che i carabinieri hanno caricato premediatamente non solo la corda di un corteo, ma tutto quello che gli si parava davanti in piazza Duomo e cioè donne, bambini in maschera ecc. L'altro piccolo particolare è che non è esistito, nemmeno facendo un enorme sforzo di fantasia, nessun accenno di «attacco» né ai sagrati tantomeno al Duomo: ma i «fatti non contano» questa è la verità che questa campagna conferma: l'importante è rafforzare il blocco d'ordine, e far propagandare vittimistica per i vescovi e i cielini.

**GLI «UFFICI SUPERIORI» PREVEDONO ATTENTATI AI TRENI**

## Saranno sicuramente gli arabi

MILANO, 24 — Pubblichiamo integralmente un avviso diffuso a tutto il personale di stazione del compartimento di Milano Centrale, e che ha per oggetto: «Attività terroristiche»: «Si porta a conoscenza di tutto il personale quanto segnalato, da superiori uffici, circa attività terroristiche in corso: è stato segnalato che un nuovo tipo di ordigno sarebbe stato adottato da organizzazioni terroristiche arabe, avente seguenti caratteristiche tecniche: sistema di accensione, detonatore ed esplosivo sono contenuti in un cilindro di cartone intorno al quale viene arrotolato strettamente un quotidiano o rotocalco. Il congegno è composto da molla con perno avente funzione di interruttore che resta abbassato, a circuito aperto, per pressione esercitata dal giornale arrotolato; in caso di rimozione del giornale la molla fa scattare l'interruttore provocando l'esplosione».

Si richiama tutto il personale ad una particolare attenzione. Firmato il capo reparto movimento dirigente la stazione».

E così ci si aspetta nuovi attentati e nuove stragi sui treni, e l'unica precauzione che prendono i superiori uffici è quella di avvisare il personale di servizio di non toccare giornali arrotolati. Ad ogni buon conto si pensa subito a chi attribuire gli attentati: agli arabi. Mentre si scoprono e vengono alla luce le responsabilità della cellula nera di Tuti, mentre i fascisti riprendono in modo virulento l'attività squadrista, i superiori uffici fanno circolari strettamente interne riservate al personale.

## Il «Progetto Manhattan»

Uno dei sottoprodotto dell'ondata di scandali che sta investendo l'America è costituito dalle continue nuove rivelazioni sulle atrocità commesse da «ricercatori medici» (medici alla maniera dei «dottori» dei lager nazisti) per conto del governo. Nel 1945-1947, una équipe del «progetto Manhattan», composta di scienziati tutti destinati in seguito a luminose carriere di diverse decine di anni del suo, morti tra atroci sofferenze per sperimentazioni, incurabili e gli effetti delle radiazioni di plutonio, iniettandogli nelle vene il micidiale elemento radioattivo in dosi da 2 a 145 volte superiori a quelle ritenute «segnate» dagli stessi medici. Ovviamente, delle cavie umane nessuna venne preavvertita. Adesso, i responsabili cercano di difendersi dichiarando che i dieci «patienti» che morirono entro meno di tre anni dall'esperimento «sarebbero morti ugualmente». Non hanno invece nemmeno tentato di giustificarsi con i presun-

ti risultati scientifici dell'operazione; non ve ne sono stati. Il nuovo scandalo giunge a pochi mesi da quello relativo alla somministrazione di LSD a centinaia di soldati, sempre inconsapevoli, negli anni '50 (non pochi si uccisero in seguito all'esperimento); a due anni dalla rivelazione forse la più agghiacciante di tutte, sull'assassinio di neri di diversi paesi di neri del sud, morti tra atroci sofferenze per sperimentazioni.

La sperimentazione su cavie umane è probabilmente antica quanto il capitalismo; una volta si cercava di giustificare in nome dei «superiori interessi» del progresso scientifico rispetto alla vita dei singoli individui. Adesso anche questo fragile velo è caduto: i superiori interessi, a cui i medici da lager si richiamano sono quelli della «sicurezza degli Stati Uniti». E in questo spirito che la civiltà americana si appresta a celebrare il suo duecentesimo anniversario. Una «civiltà» in coma profondo.

**BOLOGNA ATTIVO SULLE ELEZIONI**

NI Mercoledì 25, ore 20,30, in sede.

**TORINO: LOTTA PER LA CASA**

## 200 famiglie al Comune per l'incontro tra i comitati e la giunta

Il servizio di ordine del PCI fianco a fianco ai vigili urbani e alla polizia contro il blocco stradale fatto per protestare contro il nulla di fatto nella trattativa

TORINO, 24 — Davanti al municipio di Torino, lunedì pomeriggio oltre 200 famiglie hanno portato in piazza la loro volontà di lotta, bloccando per oltre 3 ore via Milano. Già sabato, con il blocco stradale davanti al municipio i comitati di lotta per la casa avevano ottenuto dall'assessore la promessa di un incontro per discutere la loro piattaforma. L'atteggiamento ostile con cui sono stati accolti i compagni della delegazione lunedì di pomeriggio era il preambolo al no secco che la giunta ha espresso poi nei confronti delle loro richieste. Quando ai tre compagni che erano scesi a riferire dell'atteggiamento della giunta è stato impietito di risalire, la risposta è stata immediata: blocco stradale, e questa volta non sono passati neanche

i pullmann.

Per toglierlo insieme alla polizia e ai vigili urbani si è dato da fare anche il servizio d'ordine del PCI. Mentre la polizia tentava di arrestare alcuni compagni, il servizio d'ordine del PCI si è distinto nello scaraventare giù dalle scale del comune i compagni della delegazione che erano rimasti in municipio.

Gli obiettivi dei comitati di lotta, sui quali la giunta non ha voluto trattare sono:

1) cessazione delle «deportazioni», come i compagni definiscono i trasferimenti da una casa requisita ad un'altra, che di solito avvengono per accordi interni tra giunta e costruttori; questo di solito significa per i proletari, oltre al gravoso fastidio di continui traslochi, la rotura del fronte di lotta e

dell'organizzazione, la perdita di tutti i soldi spesi per il lavoro di restaurazione delle case — che la giunta non ha fatto — che di solito vengono assegnate in condizioni inabitabili;

2) impegno definitivo a rispettare, di termine, i obiettivi degli alloggi (l'ultima scadenza, stando alle promesse, era il 19 febbraio);

3) prezzo politico, in bolletta unica, per affitto, riscaldamento, etc.

4) confronto preciso sulla piattaforma dei comitati di lotta per la casa e cioè:

— requisizione degli alloggi sfitti;

— risanamento degli alloggi del centro storico;

— minialloggi per operai e studenti;

— no al piano case par

cheggio dei mille alloggi

## Torino - Occupati locali inutilizzati del Comune: le donne vogliono farci un consultorio

TORINO, 24 — Sabato pomeriggio è stato occupato il consultorio di via Moncalvo 42. L'iniziativa è stata presa autonomamente dalle compagnie femministe, come prima e significativa risposta alla legge regionale sui consultori che verrà votata fra pochi giorni.

Su questa legge — che verrà più attentamente analizzata in un successivo articolo — c'è da dire in primo luogo che qualsiasi decisione verrà tolta alle donne, per farle passare nelle mani di organi collegiali (famiglia, medici ecc.) contro questa impostazione già da tempo il movimento delle donne si è espresso rivendicando il diritto a decidere in prima persona. In secondo luogo, e questo va sottolineato come un ulteriore cemento nei confronti degli oppressori storici delle

donne, la DC in testa in base a questa legge, chiunque potrà ottenerne un finanziamento per aprire un consultorio.

Le donne si sono quindi organizzate e sabato hanno occupato, per costruirvi un consultorio, dei locali del comune da tempo inutilizzati. Per costringere il comune rosso a concedere l'uso dei locali, le donne occupanti si sono presentate ad un confronto con il comune. La loro linea è molto chiara. Vogliono l'uso dei locali per gestire il consultorio autonomamente, per usarlo come momento di aggregazione e discussione delle proletarie del quartiere e come centro di educazione; fin da sabato intanto nel consultorio le compagnie hanno iniziato a mettere a posto i locali.

**IL TRIBUNALE CONDANNA DUE COMPAGNI ARRESTATI DURANTE GLI SGOMBERI DI 10 GIORNI FA**

## Taranto: sabato manifestazione per la casa

TARANTO, 24 — otto e sette mesi di condanna con la condizionale, questa la sentenza del tribunale di Taranto contro i due compagni arrestati, una decina di giorni fa a Manduria quando la polizia sgomberò con cariche violente alcune case occupate ormai da mesi. Questa mattina di fronte al tribunale c'erano molti gruppi di compagni che si sono ingrossati man mano che arrivavano delegazioni di studenti, soprattutto del liceo artistico, del professionale Archimede e del Righi, delegati e operai dell'italsider e delle imprese, la delegazione del CdF dell'Ircot: per ultimi, in corteo con cartelli e striscioni sono arrivati gli occupanti del comitato di lotta per la casa di Manduria. Di fronte ai compagni che aspettavano l'inizio del processo, si sono schierati CC e poliziotti, armati di tutto punto, che hanno cercato di negare l'accesso al tribunale.

Alcuni compagni dopo un lungo fronteggiamento sono riusciti ad entrare, affollando la sala del tribunale, mentre la maggior parte sono restati giù.

Al processo nonostante i testimoni della difesa abbiano portato le chiare prove dell'atteggiamento provocatorio della polizia e abbiano smentito il vice questore Dedano, nonostante la difesa abbiano dimostrato l'assoluto arbitrio della polizia, che ha effettuato lo sgombero senza nemmeno

avere un'ordinanza giudiziaria in proposito, i giudici hanno emesso questa grave sentenza che, se da libertà ai compagni, da parte di magistratura e polizia, intendono trattare la lotta per la casa. La manifestazione di sabato, già indicata da Lotta Continua, IV internazionale, Movimento lavoratori per il socialismo e comitato di lotta per la casa di Manduria, sarà la prima risposta di massa a questa grave sentenza.

## Pisa - Perquisite otto case di sottufficiali

PISA, 24 — Ieri sono state eseguite perquisizioni nelle abitazioni e negli alloggi dell'aeroporto degli 8 sottufficiali incriminati dalla Procura militare di La Spezia.

I carabinieri cercavano «materiale attinente al volantinaggio diffuso dal coordinamento» per cui gli 8 sottufficiali avevano già ricevuto una comunicazione giudiziaria per «istigazione a commettere reati militari» e «minaccia e injuria in assenza del superiore».

Gli le comunicazioni giudiziarie avevano provocato la protesta di tutti i sottufficiali della base ai quali nientemeno che Viglione (Capo di stato maggiore della difesa), Cucino (capo di stato maggiore dell'esercito) e Ciardo (capo di stato maggiore dell'aeronautica) giustificavano i reati e ciclostilati che si riferivano a manifestazioni indette dai PCI.

**ROMA: COORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI**

Mercoledì 25 alle ore 16

(via Cesare de Lollis).

Direttore responsabile: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.

Prezzo all'estero: Svizzera Italiana Fr. 1.10

Abbonamento semestrale L. 15.000

annuale L. 30.000

Paesi europei: semestrale L. 21.000

annuale L. 36.000

Redazione 5894983 - 5892857

Diffusione 5800528 - 5892393

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a Lotta Continua, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

**Ha vita breve un aberrante comunicato della FLM contro i "provocatori" di L.C.**

# La zona industriale di Bari oggi in sciopero contro la polizia alla Fiat

I vertici sindacali hanno tentato di tacere le violenze della polizia per attaccare Lotta Continua, ma persino la FGCI si rifiuta di appoggiarli — Burocrati sotto accusa all'attivo dei delegati — Concentramento alla FIAT-SOB

BARI, 24. Aberrante, a vero. Di fronte all'attacco preordinato di polizia e carabinieri che venerdì sera ha sciolto il picchetto alla FIAT-SOB, ha picchiato operai, delegati, sindacalisti e studenti, ha operato otto feriti, ha messo in stato di guerra la zona industriale, ha rischiato di far succedere il peggio con le granate lacrimogene sparate ad altezza d'uomo e lanciate anche su depositi di gas infiammante della OSMAN sud, ha dato la caccia ai compagni, ha devastato e saccheggiato macchine di compagni, ha portato giù ad una quarantina di denunce per violenza privata aggravata per sequestro di persona — la segreteria FLM (col PCI che si è subito schierato al suo fianco) non ha esitato a prendere sui fatti posizione in termini puramente suicidi ed irresponsabili. Le cariche vi sarebbero state perché venivano gridati «slogan inconsulti», «poliziotto sfruttato forma il sindacato», e «è ora, è ora il potere a chi lavora») da «provocatori e avventurieri» che avrebbero fornito «il pretesto» ai responsabili dell'ordine pubblico di attaccare. Da qui ne discende di isolare questi «provocatori ed avventurieri», che qualche segretario FLM non ha esitato a chiamare con nome e cognome e appartenenza politica (Lotta Continua naturalmente), mentre non una indicazione è venuta fuori da questi «rappresentanti» della classe operaia circa la necessità e giustezza di allontanare da Bari Montemurro e Galeano (rispettivamente capo del personale e direttore della FIAT-SOB), nonché il questore Roma, il capo dell'ufficio politi-

co Nunzella, il capo della mobile Onorati: tutti in pari grado responsabili moralmente, politici a materiali delle cariche di venerdì.

Nemmeno la federazione giovanile comunista italiana se l'è sentita di far sua questa posizione aberrante. Tanto è vero che ha sottoscritto un volantino unitario alle scuole in cui «esclusivamente» ai dirigenti padronali e polizieschi fanno risalire la responsabilità dell'attacco al picchetto operario.

Mercoledì 25 in ogni caso la zona industriale di Bari è investita da uno sciopero di 4 ore con concentramento di massa davanti alla FIAT-SOB, come risposta alla provocazione armata del governo Moro e dei padroni.

Nell'attivo dei delegati metalmeccanici che si è tenuto lunedì sera, la posizione «da caccia alle streghe», cioè a Lotta Continua della segreteria FLM è stata duramente respinta e battuta, così come è stata sconfitta la proposta di fare una processione in città che impedisse di proseguire il corso di unificazione tra fabbrica e fabbrica della zona industriale. Il «pensiero» dei vertici sindacali e dei suoi galoppini è che Lotta Continua è pagata dai padroni, i suoi militanti hanno parenti che spacciano la droga, venerdì Lotta Continua è venuta alla FIAT-SOB con macchine rubate e riempite di pietre, in ogni caso è un'organizzazione intrattabile, per questo va isolata e bandita. Numerosi sono stati i compagni delegati che duramente hanno controbattuto a questa caterva di menzogne e di indegnità.



Napoli, 12 dicembre: mo' più che mai!

Dalla sala gremita di delegati si sono alzate e sono state brandite, come altre volte è successo in piazza, copie del nostro giornale di domenica: accuse durissime sono state pronunciate contro dirigenti sindacali per il loro opportunismo e per la loro irresponsabilità, per il fatto che anche in questa circostanza — per poter dominare la dinamica di lotta dura che emerge da tante fabbriche — non hanno esitato — con gli attacchi ai «provocatori e avventurieri» — a seminare confusione tra i lavoratori.

Il fatto è che un vento nuovo tira in tutta la zona industriale: gli operai vogliono nelle loro mani il potere di decidere sulle lotte e sui loro contenuti sulle forme di lotta sul programma complessivo (nell'attivo dei delegati è emersa anche la necessità di abolire la legge Reale e di bandire la presenza della polizia dai cancelli delle fabbriche, altro che cacciare Lotta Continua).

La lotta contrattuale sempre più si va rafforzando e saldando con il rifiuto pratico della ristrutturazione e dell'attacco padronale alla forza politica e organizzativa della classe operaia. Sempre lunedì alla OTB dopo che sabato c'era stato lo sciopero degli straordinari alla manutenzione, il CdF ha preso l'iniziativa di far entrare al lavoro 52 operai che la direzione aveva «messo in libertà» come rappresaglia alla lotta di sabato.

In questo quadro di lotte, la giornata di mercoledì assume un'importanza fondamentale, per cacciare indietro la prepotenza dittatoriale dei padroni, per unificare l'ampio fronte delle lotte di fabbrica e rafforzare la gestione operaia dello scontro in atto.

## Avvisi ai compagni

### AGRICENTO ATTIVO PROVINCIALE

Domenica 29 febbraio, ore 10, attivo provinciale di Lotta Continua di Agricento, via Damarato 6 (vicino piazza stazione).

O.d.g.: situazione politica generale e elezioni regionali. Devono essere presenti tutti i compagni dei paesi di Canicattì, Porto Empedocle, Sciacca, Alessandria della Rocca, Cianciano, S. Biagio Platani, Favara, Licata, Cattolica, e tutti i compagni della provincia.

Per ulteriori informazioni telefonare al 0922/55582.

### LOMBARDIA COMMISSIONE OPERAIA

E' convocata alle ore 15 mercoledì 25 in sede a Milano, via de Cristoforo 5, la riunione dei responsabili provinciali e di sezioni del lavoro operaio.

O.d.g.: le nostre iniziative nella lotta contrattuale.

### ROMA ATTIVO DELLE COMPAGNE

Giovedì 26, ore 18, alla sezione Garbatella.

O.d.g.: preparazione del convegno.

### CIRCOLI OTTOBRE MESTRE

Mercoledì 25, ore 18,30, alla Sala Eden, spettacolo del Teatro Operaio «L'incantato sarai tu».

### COMMISSIONE REGIONALE SCUOLA VENEZIA

Mercoledì 25 ore 16 in sede a Mestre su: RIFORMA, CULTURA. Devono essere presenti tutti i responsabili cittadini degli studenti, dei professionali, delle studentesse (in particolare Vicenza, Verona, Treviso).

### COMMISSIONE REGIONALE SCUOLA VENEZIA

Mercoledì 25 ore 16 in sede a Lambrate da parte degli operai dell'Innocenti, la grandiosa mobilitazione di tutta la classe operaia milanese in quell'occasione hanno avuto l'effetto immediato di riaccendere la fiducia e l'entusiasmo tra gli operai delle fabbriche occupate, hanno indicato un esempio da seguire.

In pochi giorni e in modo del tutto autonomo un nuovo coordinamento si è riformato e non per formare qualche delegazione ma per decidere e praticare subito iniziative di lotta. Così gli operai della Fargas, della Gerli Rayon, della Santangelo, dell'USM si sono ritrovati insieme a bloccare per mezzo giorno le Ferrovie nord. I giornali,

### TELEGRAMMA DALL'IRCA DI CONEGLIANO

## Contro lo scaglionamento dei salari

I lavoratori dell'IRCA S.p.A. di Conegliano (Treviso) e il consiglio di fabbrica respingono decisamente l'ipotesi di uno scaglionamento degli aumenti salariali e chiedono alle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria e agli organismi di base di promuovere una vasta campagna di pronunciamenti contro questa inqualificabile liquidazione degli obiettivi di classe che rischia di pregiudicare la qualità della lotta contrattuale.

I lavoratori e il consiglio di fabbrica dell'IRCA.

**SI APRE OGGI A ROMA L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI DELLE AZIENDE IN CRISI ORGANIZZATA DALLA FEDERAZIONE CGIL-CISL-UIL**

# La strategia sindacale giudicata dai delegati delle fabbriche in crisi

Iniziata ieri l'assemblea dei delegati metalmeccanici

MILANO, 24 — Si apre domani a Roma il convegno sindacale delle aziende in crisi. I sindacati si erano tempo fa lasciati sfuggire la promessa di una manifestazione nazionale, per metà febbraio, di tutte le fabbriche chiuse, in liquidazione o in cassa integrazione, la visione però di decine di migliaia di operai licenziati, da mesi senza salario, per le vie di Roma e magari sotto palazzo Chigi, dove avere fortemente sconsigliato il mantenimento degli impegni e la mobilitazione si è trasformata secondo una prassi consolidata nel convegno di oggi. L'iniziativa, partita dall'FLM e che pare abbia dovuto superare forti resistenze dei vertici confederali, è stata preceduta da una analoga promossa sempre dalla FLM, da Milano e provincia è stato fissato il limite di un centinaio circa di partecipanti (ma non delegati dalle assemblee di fabbrica), quanto basta per fare prevedere il solito convegno riduttivo.

Si parlerà certo molto di riconversioni e programmi produttivi per la Innocenti, la Singer, le altre grosse fabbriche sulla cui lotta esemplare si è in questo periodo appuntata l'attenzione di tutta la classe operaia e per le quali comunque ogni soluzione è ancora ben lontana; è prevedibile che poco spazio avranno invece le centinaia di piccole e medie aziende chiuse e troppo spesso abbandonate al loro destino.

A Milano in quest'ultimo mese gli operai delle piccole fabbriche sono nuovamente scesi in campo, dalla loro iniziativa vengono indicate ed obiettivi per tutto il movimento.

L'esperienza delle piccole fabbriche occupate nell'area milanese è finora un'esperienza di isolamento. Sono decine e decine, molte occupate già da diversi mesi, gli operai da altrettanto tempo senza salario, spesso sfiduciati e alla ricerca per necessità di un qualsiasi altro lavoro, nessuna prospettiva di risoluzione vicina.

E' stata questa la scelta del sindacato. Dopo aver combattuto e volutamente disgregato l'unità che automaticamente si era formata questa estate per difendere le fabbriche durante le ferie e aveva portato al presidio di piazza Duomo a ferragosto, ha poi gestito le lotte isolando le fabbriche l'una dall'altra, alla ricerca per ognuna della propria trattativa e di una soluzione particolare; quelle considerate produttive ed efficienti da una parte, quelle con gli impianti decapiti dall'altra, per le prime andava bene difendere l'occupazione legata alla fabbrica, per le altre, considerata giusta ed inevitabile la chiusura, restava solo il problema di fare riassumere altrove il maggior numero di operai, per quelli rimasti fuori c'era solo la disoccupazione.

Quante migliaia di lavoratori hanno già sperimentato sulla propria pelle questa linea di abbandono della difesa del posto di lavoro fabbrica, che si rifa alla «responsabilità nazionale» del sindacato che non può certo preoccuparsi di salvare dei rottami o delle aziende senza mercato! In molte situazioni il risvolto concreto di questa scelta è stata la latitanza del sindacato, gli operatori non si sono neppure più fatti vedere, la lotta è proseguita tra l'abbandono, l'indifferenza e il silenzio degli organi ufficiali di partiti e sindacati.

L'occupazione della stazione di Lambrate da parte degli operai dell'Innocenti, la grandiosa mobilitazione di tutta la classe operaia milanese in quell'occasione hanno avuto l'effetto immediato di riaccendere la fiducia e l'entusiasmo tra gli operai delle fabbriche occupate, hanno indicato un esempio da seguire.

In pochi giorni e in modo del tutto autonomo un nuovo coordinamento si è riformato e non per formare qualche delegazione ma per decidere e praticare subito iniziative di lotta. Così gli operai della Fargas, della Gerli Rayon, della Santangelo, dell'USM si sono ritrovati insieme a bloccare per mezzo giorno le Ferrovie nord. I giornali,

non solo di tenere ma di costruire e aumentare la propria forza fino ad imporre quel governo delle sinistre che la parola d'ordine della difesa reale dell'occupazione e quindi della nazionalizzazione sia costretta a raccogliere.

E sono in primo luogo il blocco generalizzato per legge dei licenziamenti, posto come pregiudizio alla firma di ogni contratto e l'intervento immediato del governo a garanzia del salario arretrato e futuro, e del posto di lavoro per gli operai già licenziati, subito attraverso l'estensione dell'intervento della Gepi a tutte le fabbriche chiuse, grandi medie, piccole.

E' stato questo l'obiettivo della Torrington, quando ha occupato la stazione di Genova, è questo l'obiettivo che gli operai della Gerli hanno deciso in assemblea, sul quale hanno proseguito l'occupazione della regione fino a tarda sera costringendo Golfo a mettere per iscritto questa richiesta al ministro del lavoro. Nella stessa direzione, di rafforzare la capacità di tenuta degli operai licenziati via la richiesta del pagamento delle tariffe pubbliche, degli affitti da parte degli enti locali.

Stamattina intanto è iniziata a Roma l'assemblea dei delegati metalmeccanici delle fabbriche colpite dalla crisi, presso la sede nazionale della FLM. Questa assemblea in realtà ha raccolto poco più di un centinaio di operatori sindacati alla presenza di pochi operai in un clima completamente distaccato dalla realtà in cui si muove la lotta degli operai, in particolare di quelli dalle piccole fabbriche colpiti dalla crisi, presso la sede nazionale della FLM. Questa assemblea in realtà ha raccolto poco più di un centinaio di operatori sindacati alla presenza di pochi operai in un clima completamente distaccato dalla realtà in cui si muove la lotta degli operai, in particolare di quelli dalle piccole fabbriche colpiti dalla crisi, presso la sede nazionale della FLM.

Se i sindacalisti non ci staranno, saranno gli operai della Fargas, della Gerli ecc. che andranno in massa a spiegare ai compagni dell'Innocenti la loro decisione, distribuiranno un solo volantino ed importeranno l'assemblea al CDF. Ma forse la maggiore difficoltà che si trova davanti al movimento delle fabbriche occupate è nelle trattative estenuanti con «compratori» privati con il risultato che molti lavoratori sono spinti ad abbandonare la lotta.

Così la requisizione da parte dei comuni e la conseguente autogestione della fabbrica, se è stata sempre il risultato imposto dalla lotta dura e una vittoria nel breve periodo, che ha garantito per un certo tempo il salario e ha impedito la smobilizzazione degli impianti, si è alla lunga quasi sempre risolta in un ritorno al punto di partenza.

Questa è stata, al di là dell'ideologia dell'autogestione, la realtà illustrata al recente convegno della CISL su questo tema dalle fabbriche che questa esperienza hanno fatto, la Fioravanti, la Feda, la Velco, la Balzarotti, la Stefy, la Fargas con la sola eccezione dell'Elettronvideo dove tutt'ora l'autogestione è in corso. Ed è proprio dall'impossibilità sperimentata di una soluzione individuale che nasce nel movimento di un operario dell'Innocenti che ha rivendicato una maggiore pressione del sindacato nei confronti delle PPSS al compagno della Fargas che ha esposto con lucidità alcune delle tappe fondamentali della lotta della Fargas e delle piccole fabbriche milanesi pur nell'isolamento sindacale e ha esposto alcuni degli obiettivi tra i quali il rifiuto della mobilità e l'impegno vincolante e pregiudiziale sul blocco dei licenziamenti.

### ASSENTEISMO

## C'è chi propone i medici militari

Il dottor Franco Sidoti, pretore a Milazzo (Messina), ha deciso — informa l'agenzia ANSA — di cominciare una campagna contro l'assenteismo nelle fabbriche e nel pubblico impiego, dopo aver constatato che a Milazzo ed in Italia si «abusava costantemente, vanificandone lo spirito, dello statuto dei lavoratori». Il pretore ha deciso di aprire un'inchiesta giudiziaria e di incriminare per «falso e truffa tutti coloro che si presentano al lavoro presentando certificati rilasciati da medici compatici». Il pretore ha poi provveduto a spiegare co-



Il CdF della FARGAS





## LO SCIOPERO GENERALE NEL LAZIO

# Roma: una manifestazione che i sindacati hanno voluto spenta per non dare fastidio al governo Moro

**Il PCI mobilitato per « isolare » Lotta Continua**

ROMA, 24 — Una vertenza rispolverata dopo un anno per protesta « contro la crisi della giunta » voluta dal PCI. Uno sciopero generale di tutte le categorie di 24 ore come da anni non si vedeva, compresi i servizi. Dopo il dissenso manifestato in tutti gli attivi di zona o di settore dei delegati, c'è stata l'attivizzazione di tutti i quadri del PCI cementati da una ostinata e miserabile campagna contro Lotta Continua.

Per queste premesse e per lo sciopero totale dei mezzi, la massa dei lavoratori non è venuta al corteo: i molti pullmann promossi dal sindacato non si sono visti.

Il corteo ha visto il succedersi di striscioni dei CdF (malgrado lo sforzo organizzativo sono rimaste alcune macchine stracolme di striscioni che nessuno portava). Spiccava al centro del corteo lo striscione di Comunione e Liberazione, difessissimo, che è stato accompagnato per tutto il percorso da fischi e slogan sull'abito. Tutti i quadri del PCI (circa un migliaio, inquadrati militarmen) sono stati utilizzati per tenere separati dal corteo con continue provocazioni gli studenti dei CPS, i comitati di lotta per la casa e contro il carovita, gli striscioni di Lotta Continua.

Le ultime file del PCI si sono distinte inoltre con slogan come « chi è contro il sindacato e il Partito comunista è un pugno o un fascista » ed, alla fine, impedendo l'entrata in piazza; solo il senso di responsabilità dei compagni ha impedito incidenti. Malgrado le minacce e le provocazioni oltre il successo dei disoccupati organizzati, il corteo è risultato di slogan contro il governo Moro, lo scagliamento dei contratti, per il salario, contro i licenziamenti, mentre ai lati si sono venduti molti giornali a compagni del PCI sdegnati.

Oggi era la prima volta che i disoccupati organizzati (quelli veri, non le leghe) imponevano a forza la loro presenza in un corteo sindacale, ed è andata particolarmente bene; la loro presenza ha coinvolto, dall'inizio alla fine, i settori di edifici, di operai, di lavoratori del parastato. Il sindacato, già da piazza Ereda, aveva appositamente messo una macchina a chiedere subito lotta e organizzazione.



**Sciopero generale del Lazio: le facce di Comunione e Liberazione**

## MIGLIAIA DI PROLETARI IN PIAZZA PER LO SCIOPERO GENERALE

# Chiuso il covo fascista a Cassino

**Nella « vertenza Lazio » questo obiettivo non c'era**

CASSINO, 24 — Da settimane PCI e sindacato stavano preparando la manifestazione di oggi a Cassino; per loro era un punto d'onore, la rivincita ai fischetti subiti nelle maggiori piazze d'Italia. Accurato filtro sui pullman, la piazza e l'oratore scelti « ad hoc »: in un feudo DC può parlare un uomo di Scialfa, questo è stato il ragionamento e così è stato chiamato Marini, segretario CISL per il pubblico impiego. Tutto questo, certo, in nome dell'unità sindacale che secondo un sindacalista « andrettiano » nell'attivo di zona ad Anagni, si fa « cantando in piazza né Bandiera Rossa né Bianco, Fiore, ma Fratelli d'Italia ».

Questi dunque gli antefatti e bastava stare un pomeriggio nella nostra sede per accorgersi del clima di caccia alle streghe che si stava creando: giovani compagni della FGCI che venivano a chiedere se era vero che sarebbe venuto il famigerato SdO di Roma; delegati della FLM e esperti del PDUP che si informavano nelle nostre intenzioni, ecc. ecc.;... in un via vai continuo.

Da parte nostra con riunioni, volontaneggi, capannoni, con lo striscione in base al rapporto Pike, che non può essere contestato, una organizzazione interamente creata e foraggiata dalla CIA in funzione anticomunista; la sua prassi e la sua linea politica d'altronde non lasciano dubbi.

Tutti possono vedere cosa dove porta la linea di sostegno e di subordinazione al governo Moro adottata dal gruppo dirigente del PCI e dai vertici sindacali. Si fanno faticare le manifestazioni per paura dei fischetti; si fa ricorso alla calunnia ed al patriottismo di partito per fare muro a « sinistra »; mentre si va a braccetto con gli agenti della CIA; anzi, si protegge; perché a buscarse dal servizio di ordinanza del PCI questi volti sono stati alcuni compagni del PDUP che lanciavano slogan e fischi contro Comunione e Liberazione. Chi fa la, l'aspetti.

E' ora compito di tutti i compagni usare la giornata di oggi per spiegare a tutti, e che aveva suscitato, avversione e condanna in tutte le riunioni di zona dove era stata « proposta » alle strutture sindacali, è stata resa possibile soprattutto dalla scarsissima partecipazione di massa alla manifestazione, cosa che dovrebbe preoccupare i sindacati ben più della paura di qualche fischetto.

La caccia all'estremista e la paura delle masse era a tal punto la nota dominante della regia sindacale e revisionista della giornata, che un trattamento analogo è stato riservato alle spezzate dei disoccupati organizzati — uno dei pochi settori vivaci di questo corteo « spento » che sono stati a lungo bloccati ordine del pal-

« Contro la crisi e la disoccupazione 35 ore, 50.000 lire », « Via il governo DCIA » abbia preparato la manifestazione, una occasione per propagandare e rafforzare le lotte della Fiat contro i ritmi, per gli scatti automatici di livello, per il pagamento delle ore di scivolamento; la lotta degli studenti professionali contro le scuole ghettò; la volontà di organizzarsi di un numero ancora esiguo di disoccupati che ha però grosse possibilità di estendersi.

Che rapporto ha la vertenza Lazio con la lotta delle fabbriche occupate di Frosinone (e la prima vittoria ottenuta con la re-quisizione della ILFEM sud occupata da 11 mesi), con le volontà operaia di fare i contratti realmente, come testimoniano le risoluzioni approvate dai CdF, di tre fabbriche chimiche di Latina, per la rivalutazione della piattaforma, con grossi aumenti salariali? Con il rifiuto operaio della linea sindacale che si esprime, sempre in provincia di Latina, con centinaia di disette dalla FLM?

Veniamo alla cronaca: questa notte alla Fiat i picchetti non hanno avuto molto da fare. I delegati

presenti raggiungevano a malapena la metà del CdF.

Mentre i compagni operaie e studenti di Lotta Continua e avanguardie autonome erano presenti a tutte le porte: il risultato si è visto al corteo dove gli operai che sfilavano dietro lo striscione di Almirante dalle finestre della loro fogna hanno osato fare il saluto romano al corteo che passava. I sindacalisti si sono schierati a loro difesa, la gente sembrava indifferente, mentre giovani compagni, lidi di rabbia, cercavano di raggiungere il covo. La situazione era confusa, ma, come sempre, sono state le masse a decidere. Militanti di base del PCI hanno cominciato a urlare contro i fascisti e a premere sul cordoncino sindacale. Operai e studenti rivoluzionari forti ormai dell'appoggio del corteo hanno sfasciato con sassi e bastoni le finestre della sede missina. Il covo è stato chiuso tra gli applausi, la bandiera bruciata al canto di Bandiera Rossa e Lotta Continua.

Così si è conclusa di fatto la manifestazione. Gli estremisti provocatori non soltanto non sono stati isolati ma applauditi e riconosciuti « compagni » per i loro antifascismi militante.

Gli operai di una piccola fabbrica di Ceprano con il fazzoletto del PCI al collo che erano stati mandati in mezzo a noi per controllarci, nel giro di pochi minuti avevano il nostro giornale in mano e gridavano « vaffanculo governante ».

La silenziosità è stata la caratteristica principale di questo corteo: gli unici slogan che rimbombavano per le vie di Cassino erano quelli del potere operaio, per il salario, e la riduzione di orario, contro il governo Moro e la CIA. I ripetuti tentativi fatti dal servizio d'ordine del sindacato e dei compagni di Lotta Continua e le altre avanguardie hanno rotto gli indugi, compresi quei delegati che erano in contraddizione con la linea sindacale ma non riuscivano a prendere l'iniziativa. La cellula ha avuto un ruolo di guida, non solo perché era materialmente alla testa del corteo ma perché lanciava gli slogan e dirigeva l'iniziativa.

Il nostro compito all'inizio della lotta contrattuale è stato quello di unificare gli operai indurendo la lotta, per fare in modo che emergessero chiaramente i nostri obiettivi. I primi scioperi mancavano di organizzazione: eravamo sparpagliati in mezzo ai cortei. Venerdì c'era stata una svolta. Nel corteo i compagni di Lotta Continua e le altre avanguardie hanno rotto gli indugi, compresi quei delegati che erano in contraddizione con la linea sindacale ma non riuscivano a prendere l'iniziativa. La cellula ha avuto un ruolo di guida, non solo perché era materialmente alla testa del corteo ma perché lanciava gli slogan e dirigeva l'iniziativa.

Le avanguardie autonome stanno diventando una guida per il movimento; è chiaro che in questa situazione l'obiettivo di Agnelli è quello di farle fuori tutte e specialmente noi di Lotta Continua. Per questo dico che il mio e un licenziamento politico che fa ripensare ai tempi di Valter.

Dopo il corteo di venerdì eravamo rimasti con il fiato sospeso: l'impressione degli operai era che avremmo potuto fare tutto:

bloccare la palazzina, cacciare i dirigenti, andare ai cancelli. Le due ore di sciopero sindacale sono ormai chiaramente insufficienti. Dal odio che c'era nei confronti dei capi responsabili dei trasferimenti e dei licenziamenti si capiva che la repressione non sarebbe facilmente passata.

Stamattina sono andato al primo turno: gli operai non li conoscevo bene. Il corteo delle carrozzerie, con davanti i delegati mi ha portato dentro. Mi hanno fatto entrare portandomi in spalla nella mia officina gridando « i compagni licenziati in fabbrica con noi ». Dopo aver fatto il giro delle meccaniche, sem-

prese a spiegare la direzione della malattia, rafforzando, con questa posizione, la offensiva padronale e dando un duro colpo all'applicazione corretta dello statuto dei lavoratori, che prevede che l'azienda debba semplicemente prendere atto del certificato medico. Di cedimento in cedimento il CdF della Siderurgica è arrivato alla rottura totale con gli operai, non solo uno scoperto tentativo del PCI (egemonie alla Siderurgica) di mandare avanti i sindacalisti della CISL per poi gestire l'accordo come frutto di una mediazione inequivocabile tra le componenti sindacali, nell'illusorio tentativo di salvare la mobilità di quella struttura rispetto ai compagni.

Alla Breda Siderurgica le lettere di licenziamento per assenteismo già consegnate sono 30 e corrono voci che altre 2-300 siano già pronate sul tavolo della direzione; queste lettere dovrebbero servire a spezzare la rigidità e la lotta operaia contro cui gli operai

avevano lottato dal '72.

A preparare il terreno per far passare la nuova « conquista » il CdF ha mandato nel reparto più combattivo, il Demag, un delegato della CISL che senza mezzi termini ha precisato: « Chi comanda in fabbrica è la direzione, la mobilità è il minore dei mali, anzi serve a prevenire l'attacco all'occupazione. La posizione del sindacato è l'accettazione della mobilità in tutti i suoi aspetti, compresa quella che la fabbrica a fabbrica ». Questa uscita è sembrata a molti uno scoperto tentativo del PCI (egemonie alla Siderurgica) di mandare avanti i sindacalisti della CISL per poi gestire l'accordo come frutto di una mediazione inequivocabile tra le componenti sindacali, nell'illusorio tentativo di salvare la mobilità di quella struttura rispetto ai compagni.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati che nel CdF portano avanti una linea di massa.

Ormai questi giochi lasciano il tempo che trovano

di base del PCI sta maturando un preciso rifiuto della linea verticalistica del sindacato. Alcuni delegati hanno assunto come propria la volontà operaia, più volte espresso in assemblea, del rinnovo totale del CdF per portare avanti gli obiettivi operai e oppongono radicalmente ai licenziamenti politici.

Da segnalare il fatto che un gruppo di operai colpiti dal licenziamento hanno lanciato la proposta di organizzare un comitato di lotta contro i licenziamenti per assenteismo, che indubbiamente, in questa situazione, assolverebbe una funzione di risposta di sufficienza rispetto ai compagni.

di base del PCI e ai delegati